

I ballottaggi rilanciano il centrodestra

Amministrative 2017: è giunto il momento dei verdetti definitivi ma qualunque possa essere il risultato di domenica il voto nei comuni dimostra la piena vitalità del fronte moderato



Il fallimento dell'antimafia retorica

di ARTURO DIACONALE

Ma se la mafia e le mafie si sono infiltrate in tutti i settori della società italiana, partendo da quella pubblica per finire a quella privata, a che è servita la lotta alla mafia proclamata ai quattro venti da trent'anni a questa parte?

La domanda è chiaramente provocatoria. Perché è fin troppo evidente come se non ci fosse stata un'azione repressiva nei confronti delle diverse organizzazioni criminali che infestano la penisola, il fenomeno denunciato dal Procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti sarebbe stato sicuramente decisamente più grave. Ma chie-

dersi se in questi anni l'Antimafia abbia funzionato al meglio, come indirettamente ha fatto il responsabile dell'Anticorruzione Raffaele Cantone quando ha rilevato come la lotta ai fenomeni corruttivi non possa essere condotta solo con la repressione, non solo è legittimo ma anche doveroso.

Ha funzionato la retorica della

lotta alla mafia che ha prodotto fiumi di manifestazioni, dibattiti televisivi, fiction di prima e seconda serata, film in tutte le salse fino ad arrivare al trionfo della condanna, dello sdegno e dell'esecrazione a parole con la minaccia della scomunica...

Continua a pagina 2



Il centrodestra e le trappole dei "salotti buoni"

di CRISTOFARO SOLA

Il centrodestra fila come un treno nel gradimento degli italiani; il campione della coalizione, Silvio Berlusconi, è in palla. Quindi, si vince. Non si tratta di illudersi con generosi pronostici ma di guardare in faccia la realtà. Basta domandarsi cosa il Paese abbia guadagnato dalla defenestrazione del governo di centrodestra nel 2011. Niente.

Penseranno gli italiani: si stava meglio quando quelli della sinistra dice-

vano che si stava peggio. Cos'hanno prodotto i sedicenti "salvatori della Patria"? Tante

chiacchiere e beghe infinite tra loro. Si dirà: c'è stato Matteo Renzi. Capirai che conquista. L'unica cosa che il giovanotto ha tentato di fare è di somigliare al vecchio leone di Arcore. Ma con risultati pessimi. Chiedetelo ai terremotati dell'Italia centrale che, a quasi un anno dal sisma, aspettano ancora una sistemazione decente. Chiedetelo a chi ogni giorno combatte contro un debito pubblico impazzito, alla faccia di tutta la propaganda...

Continua a pagina 2



La Raggi come Ambra? Ci sta

di PAOLO PILLITTERI

Noi siamo, catodicamente parlando, innamorati della mitica Ambra (ci riferiamo naturalmente

alla Angiolini che, come pochi sanno, era già un personaggio appena 14enne quando fu selezionata in un provino della Fininvest per "Bulli e pupe" dove, però, era una semplice figurante). Già un anno dopo, o poco più, le veniva assegnato l'Oscar della Tv, ovvero il "Telegatto", grazie a una trasmissione pomeridiana dove fu persino conduttrice nel ruolo della sfrontata Lolita. Poi, si sa, la sua carriera fu sempre...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il fallimento dell'antimafia retorica

...per i peccatori di corruzione lanciata da Papa Francesco? E ha funzionato l'allargamento progressivo della legislazione emergenziale antimafia a ogni forma di reato riguardante la Pubblica amministrazione?

Roberti, affiancato dal Procuratore Roberto Scarpinato, ha chiesto alla luce della espansione mafiosa nel Paese la modifica del reato di associazione mafiosa con un ulteriore allargamento della fattispecie a ogni forma di affarismo legato alle attività pubbliche. Ma serve quest'ulteriore allargamento dell'emergenza antimafia per combattere un fenomeno a cui la stessa legislazione emergenziale non ha inferto alcun colpo decisivo?

Riflettere se basti la repressione antimafia per combattere la corruzione dilagante diventa essa stessa una emergenza. Perché non si può ignorare l'esperienza maturata negli anni passati. E si deve necessariamente incominciare a considerare che la corruzione non è la conseguenza di un vizio genetico degli italiani; vizio che comunque non potrebbe essere guarito con leggi più ampie e pene più severe, ma è il frutto inevitabile e perverso di un'organizzazione elefantica dello Stato che produce occasioni sempre maggiori di malaffare. Contro le mafie meno burocrazia, meno leggi spesso inapplicabili e contraddittorie, meno centri decisionali nei territori a diretto e stringente contatto con gli interessi delle lobby e delle consorterie locali. E, soprattutto, meno retorica ipocrita e trombonesca!

ARTURO DIACONALE

Il centrodestra e le trappole dei "salotti buoni"

...renziana che pretende di convincerci di aver fatto mirabilia in fatto di contenimento della spesa e di crescita del Prodotto interno lordo. Che incredibile bugia! Il debito pubblico nel 2010 era di 1842,8 miliardi di euro. Ad aprile di quest'anno è schizzato a 2270,4 miliardi. E, sinistra rennante, continua a crescere.

Chiedetelo alle mamme, alle ragazze e agli anziani del nostro Paese che devono fare i conti con centinaia di migliaia di im-

migrati clandestini che fino al 2011 non c'erano. E che oggi ci sono, e divorano serenità e risorse delle nostre comunità locali. Chiedetelo ai 107mila italiani che, nel 2015, sono fuggiti all'estero per rincorrere quell'avvenire che il nostro Paese gli ha negato. Allora, se le brutte copie e i falsi taroccati alla guida del Paese non hanno funzionato, perché non riaffidarsi all'originale? Lo si capirà dal verdetto delle urne di domani quando la verità verrà a galla. La maggioranza degli italiani guarda a destra. Che questo sia il trend, l'hanno capito tutti. Anche quelli dei "salotti buoni" che, in Italia, sono salotti pieni di toppe. Nel presagire un ritorno in auge del centrodestra i "cadaveri eccellenti" della nostra economia e finanza si stanno preoccupando di correre ai ripari, magari suggerendo un nome per la premiership che possa rendere digeribile l'imminente calata dei barbari sui Sacri Palazzi del potere romano.

Per la guida della coalizione data vincente spunta dal cilindro del bon ton Carlo Calenda. L'attuale ministro dello Sviluppo economico del Governo Gentiloni sarebbe persona gradita ai "soliti noti", che proprio non ce la fanno a starsene buoni e tranquilli. Dovrebbero imparare l'etica del giusto limite, ma i sacerdoti e le vestali del "sommo bene" proprio non ci riescono. Che pretesa insultante! Visto che non possono impedire agli italiani quale campo scegliere, vorrebbero imporre chi debba starne al volante. Come se l'armata del centrodestra fosse un'acozzaglia di minus habens, buoni a prendere i voti ma non a stare seduti composti ai tavoli che contano. E, cosa più grave, restii a prendere ordini da loro.

Calenda sarà pure persona capace ma sta con il centrosinistra, perciò resti dov'è. Quando toccherà al centrodestra, il padre nobile che decide la linea c'è già e si chiama Silvio Berlusconi. Che poi sia lui in prima persona a guidare la nuova fase o che l'onere venga affidato a qualcun altro scelto di comune accordo con tutti gli alleati della coalizione, si vedrà. Per il momento non vi è alcun bisogno di "un Papa straniero" che governi con i voti di Berlusconi, Salvini, Fitto e Meloni. Di unti del Signore con pretese di mandati salvifici ne abbiamo piene le scatole.

Comunque, se ne riparlerà da lunedì. Ma una cosa deve essere chiara: il centrodestra dovrà mettere sotto la lente d'ingrandimento il ruolo e i poteri d'influenza dei "sa-

lotti buoni" che hanno inguaiato l'Italia. Una bella ramazzata e finestre spalancate per far entrare aria pulita. Ecco cosa occorre all'Italia. E i "salotti buoni"? Dritti dal robivecchi al mercatino delle pulci, giusto in tempo per i saldi di fine stagione.

CRISTOFARO SOLA

La Raggi come Ambra? Ci sta

...in ascesa, anche con Pippo Baudo, con Gerry Scotti e con l'immortale Mike Bongiorno.

Ambra trovò il tempo di apparire in qualche film per la televisione, come "Favola" e nel ruolo di Salomè in "Maria Maddalena" e anche nel "Gian Burrasca" di Rita Pavone. Ci fermiamo qui perché ci interessano i paragoni, sia pure leggermente forzati ma che danno l'idea, ci piacciono le similitudini un po' ardite fra passato e presente purché servano a una riflessione politica. Ma non senza sottolineare una del ragioni del successo di questo personaggio che ha segnato una pagina importante della nostra tivù. Una delle ragioni, meglio uno dei segreti agli esordi della sua travolgente carriera con "Non è la Rai" ha un nome, quello di Gianni Boncompagni. Boncompagni lo ricordano gli anziani per i leggendari programmi radiofonici "Bandiera gialla" e "Alto gradimento" in combutta con un altro grande, Renzo Arbore. Ma siamo convinti che uno dei risultati più brillanti, probabilmente unico, resta quello del vero Pigmaliote di Ambra. Pigmaliote per semplificare, in realtà fu un geniale scopritore di talenti, un vero e proprio costruttore di personaggi come quello di Ambra Angiolini. Una simile creazione si basava essenzialmente su ciò che chiamiamo teleguida ma, a tutti gli effetti, era una speciale, straordinariamente visiva trasmissione del pensiero artistico, un plagio spettacolare tanto insistito quanto divertente, grazie anche alla bravura della plagiata Ambra che era controllata, creata, teleguidata dal suo Pigmaliote tant'è vero che si diceva dei due che senza la creatività travolgente di Bongiovanni l'Ambra sarebbe rimasta una conduttrice qualsiasi.

Abbiamo pigiato forse fin troppo il pedale su questa importante figura per una ragione che è presto detta. Anche Virginia Raggi non si è costruita con le sue proprie mani, anzi, ma da Beppe Grillo e anche da

Casaleggio padre. Senza quel duo, senza il Grillo, insuperato sputa-insulti e linciaggi della rabbia di un Paese con la bava alla bocca; senza il Casaleggio inventore e utilizzatore estremo di web e del blog, con tanto di slogan seducente eppure farlocco del tipo "uno vale uno", Virginia non sarebbe sindaco di Roma. E non sarebbe, ovviamente, nel registro degli indagati. Perché, e dobbiamo scusarci con Ambra e Boncompagni per il paragone che comunque dà l'idea, la nostra Virginia - che pure è diventata garantista di se stessa assicurando la protezione di un Grillo scatenato moralizzatore e giustizialista contro un qualsiasi indagato degli altri partiti - era controllata, tecnicamente teleguidata e dunque sotto la tutela di Casaleggio figlio. Una chat rivela come costui, leader del Movimento 5 Stelle, scrivesse alla sindaca anche per le questioni di ordinaria amministrazione del Comune di Roma. E in un altro scambio di messaggi la Raggi e il suo ex braccio destro Raffaele Marra, ora in carcere, dimostra come quest'ultimo spadroneggiasse in Comune. Leader il Casaleggio, ma nel senso di padrone. La voce del padrone, appunto. Altro che "uno vale uno". Neppure Ambra l'avrebbe immaginato. Ma tant'è.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili. Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it